

MONDO

Nigeria, ingegnere italiano rapito Ritorna l'incubo

● Modesto Di Girolamo è stato prelevato lunedì da uomini armati ● Ucciso in un blitz collega tedesco

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'incubo si materializza lunedì. Ma in Italia l'allarme scatta solo tre giorni dopo. Un ingegnere italiano è stato rapito lunedì scorso nell'ovest della Nigeria. Modesto Di Girolamo, 70 anni, abruzzese, è stato prelevato da un commando armato mentre ispezionava un cantiere a Ilorin, capitale dello Stato del Kwara. La notizia del sequestro è stata confermata dalla Farnesina che ha chiesto il massimo riserbo. L'ingegnere lavorava per la Borini & Prono Costruzioni, ma in passato era già stato molte volte in Nigeria anche per conto di altre imprese. Finora i sequestratori non si sono fatti vivi. Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ha attivato tutti i canali per arrivare a una soluzione del caso attraverso l'unità di crisi e l'ambasciata ad Abuja. Apprensione per Di Girolamo, sposato e padre di tre figli, nel suo Paese natale di Rocca di Cambio.

Nonostante lavorasse in Africa da 40 anni, l'ingegnere è molto conosciuto dai suoi concittadini e il sindaco si è recato in visita dalla moglie per confortarla e incoraggiarla. «È una persona affabile - dice il sindaco di Rocca di Cambio, Gennaro Di Stefano - speriamo che presto si risolva tutto. Cercheremo di supportare la famiglia di Modesto in tutti i modi sperando che arrivino al più presto buone notizie». «Ho chiamato i parenti e nel pomeriggio andrò a trovarli per capire meglio come stanno le cose», conclude Di Stefano.

ANGOSCIOSA ATTESA

In una telefonata con il ministro degli Esteri nigeriano Olugbenga Ashiru, il ti-

tolare della Farnesina, Giulio Terzi ha affermato che l'incolumità dell'ingegnere rapito è «priorità assoluta» e ha chiesto di astenersi da qualsiasi azione di forza che metta a rischio Di Girolamo. Terzi ha parlato ieri con i familiari del connazionale rapito per testimoniare, a nome del governo, la «solidarietà e vicinanza» in questi momenti di ansia e per assicurare il massimo impegno da parte di tutte le strutture coinvolte per favorire un esito positivo della vicenda. E il pensiero non può non tornare a Franco Lamolinara, l'altro ingegnere, piemontese, rapito un anno fa sempre in Nigeria da una costola del gruppo terroristico di Boko Haram. Lamolinara è stato ucciso l'8 marzo, dopo lunghi mesi di prigionia, dai suoi sequestratori insieme al suo collega britannico Chris McManus, durante il tentativo anglo-nigeriano di liberarli. Ancora ieri, in circostanze simili, è morto un altro ostaggio, il tedesco Edgar Fritz Raupach - anche lui ingegnere - rapito lo scorso gennaio nei pressi di Kano, nel nord della Nigeria, il cui sequestro era stato rivendicato da Aqmi, il braccio nordafricano di Al Qaeda: fonti della sicurezza nigeriane hanno fatto sapere che Raupach è stato ucciso dai suoi rapitori durante un blitz delle forze di sicurezza che volevano liberarlo. Con i rapitori di Di Girolamo invece non ci sarebbe ancora nessun contatto, scrive il quotidiano nigeriano *The Guardian*, secondo cui l'ingegnere è stato rapito lunedì pomeriggio alle 17.30 su Bishop Raod a Ilorin.

Il capo dell'Unità di crisi della Farnesina Claudio Taffuri si recherà in Nigeria per seguire direttamente la vicenda. L'azienda piemontese per la quale Di Girolamo lavora è già in contatto con le



Poliziotti nigeriani di pattuglia a Lagos FOTO DI SUNDAY ALAMBA/LAPRESSE

autorità per avviare le pratiche del rilascio. «Al momento abbiamo poche informazioni. Stiamo collaborando con le autorità locali e abbiamo massima fiducia nell'ambasciata italiana di Abuja». Così Lorenzo Prono, uno dei proprietari dell'azienda Borini Prono si limita a rispondere a chi gli chiede notizie dell'accaduto. «Mio padre è sul posto. Non posso dire nulla di più per proteggere l'incolumità della persona», ha aggiunto. Nel frattempo, la polizia nigeriana ha avviato le indagini e un portavoce si è detto fiducioso che si possa ar-

...

In Italia allarme a scoppio ritardato: il nostro governo ha appreso la notizia dal «Guardian»

rivare presto alla liberazione dell'ostaggio. «Non sappiamo nulla - dice emozionato il figlio all'agenzia Ansa - Sappiamo solo che quattro giorni fa è stato rapito, ma la Farnesina non ci ha detto altro. Siamo in attesa di notizie». Un'attesa snervante.

CONNAZIONALI IN OSTAGGIO

Con il rapimento in Nigeria dell'ingegnere italiano salgono a tre gli italiani ostaggio in giro per il mondo. Si tratta di Rossella Urru, la cooperante rapita nel sud dell'Algeria in ottobre e scomparsa tra le dune del Sahara. Tempo fa si era diffusa la notizia, poi smentita, di una sua liberazione ma della giovane donna si sono perse al momento le tracce. Nelle mani dei sequestratori resta poi il cooperante siciliano Giovanni Lo Porto, catturato lo scorso 19 gennaio con un collega tedesco in Pakistan, nel-

la località di Multan (Punjab). L'uomo sarebbe nelle mani del gruppo talebano Tehrik-e-Taliban Pakistan, capeggiato da Hakimullah Mehsud. Poco più di un mese fa è stata, invece, rilasciata la turista fiorentina Maria Sandra Mariani di 53 anni catturata nel sud dell'Algeria nel febbraio del 2011. A lei spetta il record dell'ostaggio rimasto più a lungo nelle mani dei rapitori. In questo caso si trattava di appartenenti alla rete integralista Al Qaeda per il Maghreb islamico (Aqmi). Il 25 marzo scorso era tornato in libertà - dopo 11 giorni di prigionia - Claudio Colangelo sequestrato dai maalisti dell'Orissa capitanati da Sabyasachi Panda insieme a Paolo Bosusco rilasciato, invece, il 12 aprile. Alla fine di aprile sono stati liberati anche i sei italiani, prigionieri per 4 mesi a bordo della nave Enrico Levoli, dei pirati al largo della Somalia.

Pirelli in Messico, pneumatici e salari bassi

La Bicocca messicana della Pirelli è una fabbrica con i lineamenti murali simil-aztechi, un edificio basso e lunghissimo, tanto qui lo spazio non manca, costruita in soli dieci mesi e un giorno, che darà lavoro a un migliaio di operai l'anno prossimo e arriverà fino a 1800 dipendenti quando tutte le linee saranno a regime. Comprensibile che il presidente del Messico, Felipe Calderón, arrivato con Marco Tronchetti Provera all'inaugurazione dell'impianto, sia felice come una Pasqua, non solo per l'investimento di un'altra multinazionale e la creazione di altri posti di lavoro, ma anche perché a luglio si vota e non c'è niente di meglio di una bella banda e nastri da tagliare per fare dell'efficiente propaganda elettorale e convincere i messicani che bisogna confermare il solito partito rivoluzionario istituzionale.

BANDIERE AL VENTO

«Siamo felici, questo è uno degli stabilimenti più moderni del Messico, celebriamo la fiducia di Pirelli nel nostro Paese», dice Calderon mentre le bandiere tricolori garriscono al vento, anche loro coinvolte in un cerimoniale preciso e rigoroso, quasi come le robustissime misure di sicurezza. La fabbrica della Pirelli nasce in una delle aree industriali più dinamiche e organizzate del Paese, nel distretto di Silao, stato del Guanajuato, a quasi 2000 metri di altitudine, dove sono già attive la General

IL REPORTAGE

RINALDO GIANOLA
INVIATO A SILAO (MESSICO)

L'azienda italiana è sbarcata nel Paese per la felicità del governo locale e con l'intenzione di aprirsi nuovi mercati: investiti 300 mln di dollari

Motors, la Volkswagen, la Nissan, la Honda, arriverà presto anche l'Audi a rafforzare la vocazione automobilistica della zona.

L'interesse delle multinazionali per il Messico e lo spazio Nafta, l'area di libero scambio del Nord America, è determinato dalla ricerca di nuovi mercati, di nuovi consumatori e, siccome nessuno fa beneficenza, le imprese sono attratte dai grandi vantaggi che il governo messicano offre. Ci sono sostegni agli investimenti, aiuti fiscali, finanziamenti per la formazione dei lavoratori, concessioni vantaggiose di terreni, una logistica adeguata, insomma tutto quello che piace alle imprese.

In più il costo del lavoro è una variabile assai marginale. Gli operai del nuovo stabilimento Pirelli, età media 26 anni, hanno retribuzioni attorno ai 500

dollari al mese (350 euro), ma la paga oraria di un neo assunto inizia da 1,5 dollari, poi cresce. Non ci sono problemi d'orario: la fabbrica, che ha da poco iniziato a produrre, opera 24 ore su 24, tre turni di otto ore. Il sindacato non rompe le scatole e pare che ce ne sia uno nuovo, per l'industria, particolarmente buono.

Difficile trovare condizioni migliori per una grande azienda che abbia l'ambizione di crescere, di svilupparsi in nuovi mercati. A questo proposito pare che il Messico stia diventando uno dei paesi più gettonati, anche dalle imprese italiane. L'ambasciatore italiano a Città del Messico, Roberto Spinelli, ricorda che proprio la scorsa settimana il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ha firmato l'accordo di partenariato con il Messico dove sono presenti in forze la Techint, la Ferrero e anche l'Enel. Non va dimenticato, poi, che la Fiat-Chrysler di Sergio Marchionne produce la "500" destinata al mercato statunitense nello stabilimento messicano di Toluca. Questo attivismo delle imprese tricolori all'estero è certamente significativo e incoraggiante anche se, per la verità, viene da chiedersi come mai in Ita-

...

Nel Paese è già presente Fiat-Chrysler Produce lì la Cinquecento per il mercato Usa

lia non si riesca a fare una politica industriale decente, capace di stimolare investimenti nazionali e di attrarre quelli stranieri.

ALTA PRODUTTIVITÀ

La Pirelli ha investito 300 milioni di dollari e ne spenderà altri 100 milioni entro il 2017 per sviluppare la produzione e per rafforzare la propria posizione sul mercato Nafta nei pneumatici di alta qualità, dove l'azienda milanese si sta presentando come il leader. Il presidente Marco Tronchetti Provera ha sottolineato gli sforzi del gruppo per rafforzare la presenza nelle aree più dinamiche del mondo - sono 21 gli stabilimenti all'estero, di cui 8 in America Latina e Nafta - creando impianti di alta produttività, e con una forte attenzione per l'ambiente e il risparmio energetico.

La prossima tappa è l'Indonesia, Paese dove girano 50 milioni di motociclette, e la Pirelli creerà un impianto di produzione di pneumatici per moto assieme al gruppo locale Astra. Tronchetti, circondato dalla nuova squadra di manager, dice di volersi occupare solo di pneumatici e di escludere fusioni e acquisizioni, quell'epoca è finita nel 1992 quando Leopoldo Pirelli lasciò la guida del gruppo dopo il fallimento della scalata alla tedesca Continental.

Solo pneumatici, dunque. E se i giornali, per la cronaca, accostano il nome Pirelli a Telecom o a certi imprevedibili spioni non c'è niente di nuovo, è solo il retaggio avvelenato del passato.

Colombia, liberato reporter francese

Libero dopo 32 giorni nelle mani dei guerriglieri colombiani delle Farc, il giornalista francese Romeo Langlois, 35 anni, è decollato ieri sera dall'aeroporto di Bogotá per fare ritorno in Francia. Liberato dalla storica organizzazione della guerriglia nella selva, il corrispondente di France 24 che da un decennio viveva e lavorava in Colombia, è stato preso in consegna da una missione umanitaria guidata dalla Croce Rossa, in un villaggio dello stato di Caqueta. «Con il mio sequestro si è fatta molta politica», ha detto Langlois al canale venezuelano Telesuri. Radio Caracol precisa inoltre che il corrispondente di France 24 ha anche specificato che è stato «trattato bene» dai guerriglieri e che non aveva certo bisogno di essere rapito poiché «conosco a fondo il conflitto che si vive nel Paese». Già da domenica scorsa le Farc, in una nota, si erano impegnate a liberare il reporter francese, catturato al termine di uno scontro a fuoco tra i rivoluzionari e l'esercito, al quale il corrispondente tv si era incorporato per filmare un reportage. Ieri è arrivata nella selva di Caqueta una missione, coordinata dal Cicr, alla quale ha partecipato anche un rappresentante del governo francese Jean-Baptiste Chauvin, e l'ex-senatrice colombiana Piedad Córdoba, per recuperare l'ostaggio.